

proposta dal Ministero si era detto *sono nuovamente prorogati di sei mesi*, perchè l'ultima proroga era di sei mesi: ma ora il dire *sono nuovamente prorogati di un anno* non sarebbe esatto, perchè implicherebbe l'idea che la proroga antecedente fosse stata di un ugual periodo di tempo. Quindi quest'espressione a me pare impropria.

*Un deputato a sinistra.* Ci è già stata una proroga di un anno.

**MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA.** Con legge del 26 giugno 1859 si era stabilita una proroga di un anno, quindi con legge del 25 giugno 1859 un'altra proroga di sei mesi. Ora, siccome è a quest'ultima proroga che si riferisce la presente legge, mi pare che si dovrebbe sopprimere la parola *nuovamente*.

**MOSCA, relatore.** La Commissione non ha alcuna difficoltà ad accettare questa soppressione, che non produce alcun inconveniente. Faccio però osservare che l'avverbio *nuovamente* si riferisce al fatto di prorogare, e non alla misura della proroga. Però, come ho detto, la Commissione non ha difficoltà di accettare questo temperamento.

**PRESIDENTE.** Dunque verrà cancellata la parola *nuovamente*.

Pongo ai voti l'articolo 1° così emendato.

(La Camera approva.)

« Art. 2. La presente legge avrà vigore il giorno immediatamente successivo alla sua promulgazione. »

(È approvato.)

Si passerà ora ad un altro schema di legge prima di votare per scrutinio segreto quello testè approvato.

#### DISCUSSIONE DELLA PROPOSTA DI LEGGE PER L'EREZIONE DI FARI IN SARDEGNA.

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge:

« Erezione di fari al capo Sandalo nell'isola di S. Pietro, ed al capo Caccia nell'isola di Sardegna. »

Prego il signor ministro dei lavori pubblici a dichiarare se accetta il progetto della Commissione.

**MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI.** Trattandosi di una sola diversità di forma, io l'accetto.

**PRESIDENTE.** La discussione generale è aperta.

**PARETO.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** Il deputato Pareto ha facoltà di parlare.

**PARETO.** Se prendo ora la parola, non è certo per contrastare, ma anzi per applaudire allo stabilimento di questi fari, si è solo per pregare il signor ministro a studiare un modo di aggiungere un altro vantaggio ancora, quello cioè di far conoscere in quale stato trovansi, per così dire, gli approcci delle coste, ed anche di prevenire, come si è fatto in Francia, l'arrivo, per così dire, di certe burrasche, che si sa che vengono da lontano, le quali per mezzo del telegrafo altresì si possono, direi quasi, annunciare, mettendo così i capitani dei bastimenti in grado di prevenire i disastrosi effetti delle stesse burrasche.

Certamente il signor ministro sa che in Francia è stato organizzato un servizio di telegrafia meteorologica, per cui ogni giorno, ed in molte ore del giorno, in ogni parte si conosce lo stato del cielo e del mare a distanze ben considerevoli: cosicchè, conoscendosi le leggi con cui molti di questi fenomeni atmosferici progrediscono, il porto è avvisato dello stato del mare, come di quello dell'atmosfera, ad una cinquantina o ad

una sessantina di leghe di distanza, e può ragionevolmente prevedersi che quell'uragano, il quale infierisce in quel momento in un punto, verrà ad infierire successivamente nel luogo in cui si trova quel tale bastimento; ed allora il capitano avvertito prende le sue precauzioni e si evitano dei naufragi.

Io penso che non sarebbe cosa difficilissima il dare agli osservatorii meteorologici del littorale un ordine, per cui fossero fatte queste osservazioni, e, per mezzo della telegrafia, trasmesse ai punti importanti.

In Francia questo è organizzato perfettamente; i loro porti dell'Oceano, come quelli del Mediterraneo, conoscono sempre lo stato dell'atmosfera e del mare non solo dei porti vicini, ma anche di quelli più distanti. Per esempio, nel Mediterraneo, Marsiglia riceve ogni giorno gli avvisi di quanto succede a Cette, a Tolone, ad Antibio, ed è così preveduto l'uragano, ove per caso infierendo in quei paraggi venisse a progredire verso il detto porto di Marsiglia. Per conseguenza sarebbe a desiderarsi che anche presso di noi, in Sardegna, ove abbiamo la comunicazione elettrica, fosse stabilito un osservatorio, il quale desse avvisi a Genova ed a Livorno dello stato del mare; Genova poi si metterebbe in corrispondenza colla Francia.

Il signor ministro vede quale grande vantaggio ne verrebbe certamente alla navigazione da queste osservazioni. E si noti ancora che questo implicherebbe una tenuissima spesa.

Io ho approfittato di questa discussione, in cui si parla di fari, i quali servono a far evitare i naufragi, per porre anco sott'occhio della Camera altri mezzi che tendano ad ottenere lo stesso intento.

Giacchè ho la parola, pregherei ancora il signor ministro a volere studiare se per caso, coi perfezionamenti che si sono introdotti nell'illuminazione, non ci fosse modo di poter applicare ai fari la luce elettrica. (*Movimento di diniego del ministro dei lavori pubblici*)

Come vede il signor ministro, non ho fatto che un invito. E questo sarebbe tanto più desiderabile perchè, se non la scoperta, certo il modo di applicarla è italiano; ed è giusto che, se abbiamo una scoperta, l'applichiamo noi, e non possano poi dirci gli altri che, se noi abbiamo inventato, essi han saputo approfittare ed applicare.

**JACINI, ministro dei lavori pubblici.** Lo sviluppo, sia del nostro sistema di fari, specialmente nell'isola di Sardegna, sia della telegrafia elettrica, si trova ancora in uno stato affatto incompleto. Senza dubbio si potrà tener conto delle osservazioni fatte dall'onorevole Pareto, quando le proposte del Governo circa all'estensione ed al complemento del sistema dei fari, come di quello dei telegrafi, potessero essere approvate, e ciò sarà tanto più facile inquantochè abbiamo l'esempio della Francia, dove entrambi i sistemi furono già ampiamente sviluppati, e diedero già ottimi risultati mediante la loro combinazione.

Quanto al sostituire nei fari la luce elettrica alla luce ordinaria, questo è un problema senza dubbio da studiare, ma allo stato attuale degli esperimenti nei paesi più colti non potrebbe dirsi praticamente risolto, per quanto io sappia. Tuttavia il Governo terrà conto di quanto si verrà facendo negli altri paesi, ed anche all'uopo non sarebbe alieno dal concorrere con esperimenti intesi a risolvere praticamente il quesito, soluzione che certamente sarebbe utile a tutti i popoli marittimi.

**PRESIDENTE.** Se niuno domanda la parola, interrogo la Camera se vuol chiudere la discussione generale.